

NAVIGARE NELLA CONOSCENZA

“Una proposta strategica per tutto il territorio”. Il sindaco Mario Lucini ha illustrato alla stampa il progetto “Tra ville e giardini del lago di Como. Navigare nella Conoscenza”, progetto che parteciperà al bando “Interventi Emblematici” promosso da Fondazione Cariplò.

I lavori del progetto prevedono:

- il restauro di **Villa Olmo** (facciata, primo piano, eliminazione delle barriere architettoniche e realizzazione di un ascensore, Casino Nord e Casino Sud). La villa, costruita a partire dal 1782 su progetto dell'architetto Simone Cantoni, fu voluta dal Marchese Innocenzo Odescalchi. Nel 1883 la proprietà fu acquistata dal Duca Guido Visconti di Modrone che incaricò l'architetto Emilio Alemagna di realizzare un progetto complessivo di riconfigurazione del complesso. La villa e il parco furono acquistati dal Comune di Como nel 1925 su iniziativa del comitato per l'Esposizione Voltiana che ebbe luogo proprio nel 1927 negli spazi di Villa Olmo.
- la riqualificazione del **Giardino** storico della Villa **che si affaccia sul lago** (la statuaria del giardino è stata già in parte ristrutturata grazie al finanziamento di Soroptimist Club Como e al lavoro degli studenti di Accademia Galli).
- la riqualificazione del **Parco** dietro alla Villa e la realizzazione all'interno di questo, di un **Orto Botanico** (con interventi sulle piante esistenti e integrazione del verde, come una collezione di piante tipiche dei giardini storici del lago, sistemazione dei vialetti e dei sentieri, la posa degli impianti di irrigazione e di illuminazione). Tale intervento consente di rinnovare la porzione nord del parco in corrispondenza del ponte del chilometro della conoscenza trasformando un settore del parco oggi trascurato in un elemento qualificante del patrimonio ambientale e vegetale e di farne un punto di attrazione grazie alla grande varietà delle essenze con periodi di fioritura diversificati che garantiscono un costante rinnovo del giardino. L'Orto Botanico verrà realizzato in sinergia, con il Centro di Documentazione sui giardini e le ville del lago di Como collocato al piano terra del Casino Nord.
- la ristrutturazione delle **serre**. Le serre risalgono all'intervento di ristrutturazione generale della villa e delle sue pertinenze eseguito su progetto dell'architetto Emilio Alemagna a partire dal 1883 dopo l'acquisto della proprietà di Villa Olmo da parte dei Visconti di Modrone. L'edificio, caratterizzato da un'elegante struttura in ferro e vetro, rappresenta una pregevole testimonianza dell'architettura di fine Ottocento ed è uno degli esempi più significativi di serre storiche del territorio lariano. Probabilmente dopo l'acquisizione da parte del Comune, nel 1925, le serre furono destinate alla funzione di vivaio a supporto del parco e del giardino. Nel 1927 in occasione dell'esposizione Voltiana la costruzione di una nuova strada in direzione di Cernobbio separò in due parti il compendio di Villa Olmo e da allora le serre rimasero isolate all'interno di una porzione di parco non aperta al pubblico e con accesso separato rispetto alla villa. Attualmente le serre, dopo essere state lungamente utilizzate dai giardinieri del Comune di Como, sono impiegate per il ricovero di piante ornamentali a servizio delle diverse necessità del Comune. La parte superiore delle serre più antiche è invece inutilizzata.

- il restauro conservativo e di valorizzazione di **Villa Saporiti** e dei giardini a lago con una riqualificazione di alcune sale storiche al piano terra. Villa Saporiti, nota anche come “la Rotonda”, è una delle più importanti ville neoclassiche del territorio comasco. Fu realizzata su iniziativa dei marchesi Antonio ed Eleonora Villani tra il 1783 e il 1793 su progetto di Leopoldo Pollack e successivi interventi di Luigi Cagnola. Le sale del piano terra di Villa Saporiti, un tempo riservate all’attività del Consiglio e della Giunta Provinciale sono attualmente inutilizzate.

LO SCOPO DEL PROGETTO

Il progetto rappresenta **una proposta strategica per tutto il territorio e lega la cultura al turismo**, mettendo **in primo piano le “ville” e i “giardini”** che sono tra le icone più importanti del made in Italy.

Il progetto di restauro intende migliorare l’accessibilità e la fruibilità di questi siti inseriti in un contesto di grande interesse non solo architettonico, ma anche paesaggistico e botanico ed è finalizzato a una rivitalizzazione e valorizzazione dei beni, sviluppando potenzialità oggi inespresse, e favorendone l’inserimento all’interno di una rete più ampia di siti dedicati alla ricerca scientifica, alla cultura e alla divulgazione.

La scelta strategica, come indica **lo stesso titolo del progetto**, è perseguire una filosofia che non si limita ad una connessione in senso fisico fra i diversi interventi ma pone l’accento soprattutto sulla diffusione e condivisione dei valori immateriali della **conoscenza in senso più ampio** (dal sapere scientifico ai saperi legati ai giardini) che costituiscono il vero fattore della competitività di un territorio. Da qui nasce la sottolineatura del concetto di navigazione da intendere non solo come strumento privilegiato di connessione nell’area del lago, ma anche come **navigazione virtuale all’interno di un patrimonio di conoscenze**.

In quest’ottica il progetto si propone di svolgere un ruolo strategico nello sviluppo di nuovi scenari che privilegino la sostenibilità e consentano una crescita non solo del capoluogo ma dell’intero territorio provinciale attraverso una costante spinta all’integrazione e alla messa a sistema delle diverse realtà.

Lo scopo del progetto è la costituzione di un polo culturale avanzato a servizio del pubblico e del privato e il potenziamento di itinerari e circuiti interconnessi di interesse culturale e turistico.

DENTRO IL KM DELLA CONOSCENZA

Navigando all’interno del km della conoscenza per prima cosa possiamo trovare il compendio di villa olmo con i relativi giardini(italiano e inglese) e l’orto botanico:

Il contesto affascinante della storica **Villa Olmo** conferisce all’esibizione una caratteristica unica. La Villa, che secondo la tradizione prende il nome dalla presenza nel parco circostante di due magnifici esemplari di olmo, fu realizzata in stile neoclassico tra il 1782 e il 1787 dall’architetto ticinese Simone Cantoni per conto di Innocenzo Odescalchi. Nel 1824, con la morte del marchese Odescalchi, la Villa passò alla famiglia Raimondi, che vi ospitò illustri personaggi della storia italiana ed europea, per poi essere venduta nel 1883 ai duchi Visconti di Modrone.

Nel 1925 fu ceduta al Comune di Como che, in occasione del primo centenario della morte di Alessandro Volta, vi allestì l'Esposizione Internazionale Voltiana. Da allora la Villa è sede di prestigiose mostre, manifestazioni e convegni. Con il suo parco, affacciato direttamente sul lago, offre un panorama incantevole e una diretta connessione con la città di Como.

Davanti alla villa si distende il parco con un giardino all'italiana vista lago e uno all'inglese sul retro.

Il giardino all'italiana è caratterizzato dai tipici disegni geometrici di aiuole e percorsi centralmente è presente la fontana creata da gerolamo olfredi. In tutto il parterre sono presenti siepi di bosso e alle estremità del parterre due olmi ricordo di quelli secolari che diedero il nome alla villa .

Lateralmente si accede al parco romantico che conserva le essenze inglesi con ancora presenze di essenze arboree preziose.

Disegnato a immagini della natura senza geometria si ha la presenza di piante monumentali come il cedro del libano l'ippocastano il platano e il liriodendro. È presente un tempietto romantico ottocentesco creato da luigi canonica

Dopodichè continuando la navigazione si arriverà a villa del grumello :

La splendida Villa del Grumello, modificata e ampliata nel corso dei secoli, è giunta ai nostri giorni nella sua veste Neoclassica.

Al suo interno si conservano i segni delle epoche precedenti, rintracciabili nel camino Seicentesco, in alcuni stucchi e pavimenti, nell'ampio scalone del '700 a disegno a forbice, che introduce scenograficamente al piano nobile della Villa.

Gran parte dei locali della Villa sono affrescati e finemente stuccati, con temi romantici e rappresentazioni agresti. Peculiarità del Grumello è la varietà delle pavimentazioni d'epoca, che vedono alternarsi legno pregiato, palladiana, marmo, cotto lombardo.

Il giardino, i balconi e la terrazza ottocentesca posta a sud , che si affaccia verso il maestoso cedro e verso il lago, rendono le sale ancor più accoglienti e impreziosiscono l'ambiente.

VILLA E STRUTTURE ANNESSE

Nei documenti del XV secolo la proprietà è ricordata col nome di Castellazzo ed è costituita da un rustico su due piani, contornato da una vigna, da un prato e da un ricco frutteto con noci, castani ed altre piante; viene denominata in seguito Grumello.

Ricostruita nella seconda metà del '500 dal banchiere milanese Tommaso d'Adda, diviene una delle prime residenze suburbane del patriziato comasco sulle rive del Lario, amata per la vista incantevole e per la posizione privilegiata: immersa nel verde, ma nel contempo prossima al nucleo urbano.

Di proprietà tra gli altri della famiglia Odascalchi, poi dei Giovio e dalla seconda metà dell'800 della famiglia Celesia, la Villa nei secoli viene sottoposta a vari interventi di restauro e ad ampliamenti: nel '600 per mano dell'architetto e artista cernobbiese Tibaldo Pellegrini, a fine '700 con la sistemazione della facciata compiuta dall'architetto Simone Cantoni, a cui si deve anche la realizzazione delle due ali laterali della Villa. In quegli stessi

anni vengono verosimilmente realizzate la portineria e le scuderie. Nel 1870 il restauro avviene per opera dell'architetto Nessi: una ristrutturazione che, tra i vari interventi, innalza il corpo centrale della Villa di un piano. Nello stesso periodo trova collocazione nella parte sud ovest del parco una piccola serra con affaccio su di un laghetto sorgivo.

Tra gli illustri personaggi ospiti della Villa del Grumello, vanno ricordati Vincenzo Monti, Alessandro Volta e soprattutto Ugo Foscolo, le cui frequenti visite alla famiglia Giovio sono testimoniate da un busto collocato nel giardino.

Nel 1954 la Contessa Giulia Celesia Cays di Caselette dona la Villa - con il suo parco e le strutture annesse - all'Ospedale Sant'Anna di Como, lasciando le opere d'arte e gli arredi in essa custoditi al Museo Civico di Como. La Villa diviene casa di riposo, poi, dal 1970 e fino al 2000 ospita l'ufficio stile delle seterie Ratti.

Nel 2006, dopo alcuni anni di abbandono, su impulso della Camera di Commercio di Como si costituisce l'Associazione Villa del Grumello, che avvia il restauro della Villa, al fine di darle una nuova collocazione nella vita culturale della città, come sede di iniziative culturali, imprenditoriali, scientifiche e di formazione. Negli anni successivi, nell'ambito di un più ampio progetto di valorizzazione dell'area, l'Associazione ha dato il via al recupero delle altre strutture del compendio e alla riqualificazione del parco.

RESTAURO E RIUSO VILLA

Dopo alcuni di abbandono, nel 2006 il restauro della Villa del Grumello è affidato agli architetti Paolo Brambilla, Elisabetta Orsoni e Corrado Tagliabue, che intervengono su una struttura ormai in stato di degrado e dove le continue aggiunte e trasformazioni apportate negli anni hanno offuscato la chiarezza del progetto originale.

Gli architetti effettuano una lettura funzionale, storica e materica, così da elaborare il progetto architettonico. Nell'intervento si è scelto di togliere e semplificare, ridando chiarezza all'impianto, attraverso il ripristino degli elementi originali dell'edificio e ristabilendo la relazione tra prospetti esterni e corrispondenti spazi interni. Ciò ha anche consentito di restituire alla luce naturale la sua qualità essenziale nell'investire gli spazi.

Va infine ricordato l'importante lavoro di restauro dei tanti pavimenti pregiati, dei soffitti e di alcuni affreschi d'epoca.

RESTAURO E RIUSO SERRE

Il percorso di valorizzazione del rapporto tra natura e ambiente trova il suo apice nel recupero delle serre, avvenuto nel 2012 : restituite al paesaggio, le serre tornano ad essere quelle "lenti" attraverso cui la visione dell'esterno viene sublimata, coinvolgendo i fruitori dello spazio in una percezione eccezionale del luogo.

L'intervento effettuato dagli architetti Paolo Brambilla, Elisabetta Orsoni e Corrado Tagliabue ha reso disponibile uno spazio attrezzato per attività di studio, laboratori sul verde e sul paesaggio ed eventi artistici e ricreativi ed è avvenuto nel massimo rispetto dell'integrità dell'oggetto architettonico, conservandone il più possibile gli elementi - pur rinnovando loro funzionalmente - celebrando la bellezza e la pulizia della struttura e dei materiali, preservando e valorizzando la qualità del rapporto tra luce e spazio, senza snaturare la qualità intrinseca del suo essere comunque una serra.

Cemento, legno sbiancato , ferro grezzo e compensato sono i segni distintivi dell'intervento di recupero, che ha riguardato la serra vera e propria e il corpo in muratura ad essa collegato, con ambienti destinati a funzioni di servizio, di studio e di accoglienza, questi ultimi ravvivati da un ampio nuovo lucernario. L'impianto di condizionamento e tende oscuranti rendono l'ambiente confortevole, consentendo di utilizzare la struttura in ogni stagione.

Il recupero funzionale delle serre è stato possibile anche grazie ad un contributo una tantum della Fondazione Cariplo e al co-finanziamento ottenuto dalla Regione Lombardia attraverso il Bando Europeo Pia Ecolarius.

RESTAURO E RIUSO SCUDERIE

L'intervento di recupero e riuso delle ex scuderie come foresteria, attuato dagli architetti Brambilla, Tagliabue e Orsoni e conclusosi nel 2012, è avvenuto nel rispetto della struttura originaria, intervenendo su di essa dall'interno attraverso la realizzazione di stanze modulari, inserite a mo' di scatole, salvaguardando l'antico e rendendo flessibili e funzionali gli ambienti rinnovati.

I due piani restano tra loro separati: le stanze, in alcuni casi soppalcate, hanno tutte accesso indipendente direttamente dal giardino o dal ballatoio. Esse sono di varie dimensioni e capienza e sono realizzate con legno di larice, linoleum per i bagni e pochi arredi in betulla. Un'essenzialità che rispecchia lo spirito che ha animato l'intervento, volto a mettere a disposizione di artisti e scienziati luoghi di ispirazione e raccoglimento, in stretto contatto con la natura circostante, unendo forma a significato e creando una tensione nuova tra materiali tradizionali e un luogo antico.

La ristrutturazione e il riuso funzionale delle foresterie sono stati possibili anche grazie al co-finanziamento della Fondazione Cariplo assegnato attraverso la partecipazione al bando dedicato alla *Gestione integrata dei Beni*.

STORIA PARCO

La Villa del Grumello passò nel 1846 alla famiglia genovese dei Celesia, che ne diede un nuovo assetto e assieme ampliò il giardino, facendovi anche erigere un'erma in memoria del Foscolo, assiduo ospite della famiglia Giovio.

L'attuale struttura del parco, “che recinge la villa con la sua fascia silenziosa, ombrosa e fiorita”, si deve infatti al conte Paolo Celesia, appassionato naturalista.

Il parco fu caro a tutti i proprietari della Villa del Grumello: già il conte Giambattista Giovio ne lodò “il prospetto amenissimo ed in vero angol non v'ha di monte, non sen di lago che sfugga al guardo lusingato e pago”. Così anche la contessa Celesia sottolineò nel suo lascito all'ospedale Sant'Anna di Como “..che il bosco prospiciente il lago non dovesse essere suddiviso né abbattuto, ma conservato come si trova e che gli alberi che dovessero mancare avessero ad essere sostituiti...”. La contessa stabilì l'inalienabilità della Villa e della porzione di parco di circa 40.000 mq attorno ad essa.

RIQUALIFICAZIONE PARCO

I lavori di sistemazione del parco, ancora in corso e attuati con il supporto di esperti paesaggisti, hanno consentito di recuperare numerose piante di grande pregio, di rendere agibili i tanti percorsi panoramici che attraversano la tenuta e di riattivare il sistema della distribuzione dell'acqua della fonte: una rete che consente all'acqua di riaffiorare dando vita a fontane, come quella ricavata da un masso avello presso le ex scuderie.

L'intervento ha permesso di identificare alcuni ambiti e temi particolarmente riconoscibili:

- Il laghetto prospiciente le serre, con la grande pianta di Canphora
- Il bosco, con la cappellina dei Celesia
- La "macchia" di azalee accanto alla Villa
- Il grande cedro secolare
- I vari belvedere

La riqualificazione del parco, con anche la sistemazione della sentieristica, s'inquadrano nel progetto più ampio del *Chilometro della conoscenza*, di cui la Villa del Grumello è fulcro.

La riqualificazione del parco è stata resa possibile anche grazie al contributo della Fondazione Cariplo, assegnato attraverso la partecipazione al bando dedicato alla Gestione integrata dei Beni 2010.

Il parco della Villa del Grumello si estende su 4 ettari di terreno, che si articolano dal lago verso il colle di Monte Olimpino e comprende alcuni manufatti: la Villa con la darsena, le ex scuderie oggi foresteria, le serre, la chiesetta e la portineria.

L'attuale struttura del parco "si articola secondo un disegno compositivo romantico in radure alternate a gruppi di piante secolari, disposte secondo un ingegnoso disegno a formare paesaggi altamente suggestivi, orientati ora verso il lago ora verso il Monte Olimpino" (C. Bascapè, 1966 – Ville e parchi del lago di Como).

Il viale di magnolie conduce dall'ingresso al pianoro sul quale si staglia l'imponente cedro secolare, che affianca la Villa, assieme ai tre eleganti pini marittimi. Da questa si dipanano i collegamenti verso le scuderie e le serre da una parte, verso la cappellina e la Villa Sucota dall'altra. Il parco è inoltre attraversato da sentieri in costa, che consentono di ammirare da più punti di vista lo splendido panorama del primo bacino del lago di Como e della città.

Accanto alle serre vi è un incantevole laghetto alimentato dalla vicina fonte, nel quale crescono rigogliosi fiori di loto, ninfee e altre essenze, che permettono la fitodepurazione dell'acqua. Tra le varie essenze preggiate del parco spiccano piante di canfora, alcune sequoie e un esemplare centenario di jinko biloba.

Infine l'ultima parte della navigazione porterà a villa sucota:

Sede della Fondazione Antonio Ratti. Ha subito varie modifiche e passaggi di proprietà dalla prima edificazione tra il XIX e l'inizio del XX secolo. Fu proprietà di Metternich, medico di Napoleone, e ospitò l'abate Pietro Configiacchi, allievo di Alessandro Volta, che iniziò qui la coltivazione di piante rare e esotiche. Al corpo neoclassico originario vennero aggiunte costruzioni di gusto ottocentesco. Conserva una biblioteca di testi e documenti sul tema della seta e dei filati

PARCO E GIARDINO

l'abate Pietro Configiacchi insieme ai rettori dell'orto botanico di Pavia ha introdotto la coltivazione di piante come palme e magnolie allora rare ed esotiche. Nell'800 furono costruiti i vari edifici dedicati alla coltivazione e al ricovero delle piante.

Durante tutto il 900 il parco è oggetto di migliorie e restauri e della costruzione in stile art nouveau di un gazebo .

LE SERRE

L'area delle serre è suddivisa su due livelli e con tre differenti corpi di fabbrica (la serra da coltivazione, la limonaia o serra per ricovero e il padiglione della musica).

Con questo termina la navigazione all'interno del km della conoscenza, una navigazione fatta di ville del 700 e dell'800 di giardini botanici, serre, piante e alberi rari secolari o esotici.

Insomma un viaggio pieno di cultura, natura, aria fresca e pulita in un solo chilometro a piedi.